



## Formare le coscienze alla cura del creato

di Roberto Piredda

Uno spettacolo triste e già visto. Non si può che definire così la realtà tragica degli incendi che ogni anno nella stagione estiva colpisce la Sardegna rendendola sempre più un deserto. Solo nel primo fine settimana di luglio, ad esempio, sono andati in fumo oltre quattromila ettari di territorio.

In una terra già aggredita da varie forme di povertà non lascia indifferenti il fatto che,

spesso per cause dolose, venga distrutto il tesoro della natura con la sua bellezza unica e anche con le possibilità economiche che vi sono legate.

Di fronte alle ennesime notizie di distruzione, un pericolo terribile è quello della rassegnazione.

Per arginare il fenomeno degli incendi le istituzioni sono chiamate a portare avanti un'opera vigorosa di prevenzione e di

sicurezza: allo stesso tempo è necessario che questo sforzo sia accompagnato da una radicale svolta culturale sul tema dell'ambiente.

In questa linea è di grande aiuto l'insegnamento di papa Francesco nell'enciclica «Laudato si'».

Riprendendo il Cantico delle Creature di san Francesco d'Assisi, il Santo Padre descrive la creazione come una «sorella» che «protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei» (n. 1). Il santo di Assisi «fedele alla Scrittura, ci propone di riconoscere la natura come uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà» (n. 12).

Per papa Francesco se noi ci accostiamo al creato senza l'apertura «allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati» (n. 11). Il Santo Padre sottolinea l'importanza di formare le coscienze alla cura dell'ambiente e mette in evidenza come questo compito impegni la Chiesa e l'intera società.

Si tratta di portare avanti la «cultura della cura», capace di contrastare sia con le «grandi strategie» che con i «piccoli gesti quotidiani» il degrado ambientale (n. 231). Il tempo del riposo estivo può essere così un'occasione straordinaria di incontro con Dio attraverso lo splendore del creato. La multiforme bellezza della Sardegna offre a questo proposito numerose occasioni.

Pablo Dominguez, il sacerdote spagnolo al quale è stato dedicato il celebre film «L'ultima cima», descriveva così l'esperienza di fede che si può fare nell'incontro con il creato: «Scoprire la grandezza di Dio, la trascendenza di Dio, l'immensità di Dio, scoprire Dio Creatore. Pensare alla Creazione è spettacolare [...] Dio è la prima scoperta e noi dobbiamo farci impressionare da questo» Il vertice di questo incontro lo si ritrova — come spiega papa Francesco nella «Laudato si'» — nel Mistero Eucaristico: «L'Eucaristia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. Il mondo, che è uscito dalle mani di Dio, ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione» (n. 236).

Quella che propone papa Francesco è una sfida culturale e spirituale: alla cultura della morte e della distruzione si deve opporre quella della vita e della bellezza. Siamo tutti chiamati a vivere questo impegno.

### In evidenza

2

#### Suor Tambelli presto beata

Per la religiosa vincenziana, tanto cara ai cagliaritari, è giunto il nullaosta della Congregazione delle Cause dei Santi



### Territori

3

#### Pula: la parrocchia accoglie i turisti

La comunità, guidata da don Marcello Loi, ha già messo in cantiere diverse iniziative a favore degli ospiti



### Diocesi

4

#### In viaggio a Lourdes

Le voci dei partecipanti al pellegrinaggio Unitalsi sud Sardegna. Numerosi i giovani al servizio dei malati presenti



### Chiesa italiana

9

#### Rapporto Migrantes

Il dossier segnala la presenza di 5 milioni di stranieri, l'8,2% della popolazione, che da anni oramai risiedono in Italia



## Massimo Zedda ha presentato la nuova giunta

A un mese dalle elezioni Massimo Zedda, nei giorni scorsi, ha presentato la sua Giunta. Nove i componenti: vicesindaco e assessore alle Politiche della casa e della mobilità, Luisa Anna Marras, all'Urbanistica Francesca Ghirra (Sel), ai Lavori pubblici Gianni Chessa (Psd'Az), alla Cultura e verde pubblico, Paolo Frau (Sel), alla Pubblica istruzione e Sport Yuri Marcialis (Pd), Danilo Fadda (Pd) al Personale e Affari generali, Marzia Cilloccu (La Base) alle Attività produttive e turismo, Claudia Medda (Pd) alla Comunicazione e innovazione tecnologica e Ferdinando Secchi (Psd'Az) alle Politiche sociali e salute. Il primo cittadino manterrà per ora la delega al Bilancio. È stato invece eletto presidente del Consiglio il più votato, Guido Portoghese del Pd.

Tra i nove neo assessori tre sono consiglieri eletti: Francesca Ghirra, Marzia Cilloccu e Gianni Chessa. Al loro posto entrano nell'assemblea i primi dei non eletti dei rispettivi partiti: per Sel, Anna Puddu, Lino Bistrussu per La Base e Francesco Stara per il Psd'Az mentre Aurelio Lai (Psd'Az), per la maggioranza, e Alessandro Balletto (Forza Cagliari) per la minoranza sono i due vice presidenti. Dopo il giuramento e le foto di rito il discorso del sindaco nel corso del quale ha sottolineato la presenza di molte più donne rispetto alla scorsa legislatura «effetto questo — ha affermato — della legge sulla doppia preferenza per le rappresentanze di genere». Archiviati i discorsi di circostanza per Zedda, la sua Giunta e l'intero Consiglio comunale è tempo di mettersi al lavoro, viste le urgenze che interessano il capoluogo: la viabilità, lo spopolamento a favore dei centri limitrofi, e non ultima, la Città Metropolitana, e il rapporto con gli altri centri che ne fanno parte.



# Suor Tambelli verso gli onori dell'altare

Dalla Congregazione delle Cause dei santi è giunto il nullaosta per avviare l'iter di beatificazione della religiosa che operò tra i poveri di Cagliari

\* DI RITA COLUMBANO  
FIGLIA DELLA CARITÀ

Con il nullaosta della Congregazione delle Cause dei santi, lo scorso 8 luglio, suor Teresa Tambelli si porta in «pole position» verso gli onori dell'Altare.

Il 16 febbraio scorso, dopo il primo «Sì» della Conferenza episcopale sarda, si è infatti ufficialmente aperta la causa di beatificazione per procedere alla raccolta della documentazione sulla sua fama di santità.

Il suo iter nasce da un percorso lento, sì, ma altrettanto sicuro e certo capace di «mantener vivo il fuoco» di una vita, quella di suor Tambelli, straordinariamente ricca, straordinariamente vitale, straordinariamente piena di buoni frutti.

Il cammino appena intrapreso sarà lungo e minuzioso il lavoro di ricerca per stabilire l'eroicità delle sue virtù ma, intanto, abbiamo la gioia di chiamarla serva di Dio.

Lei, suor Teresa, è più che mai viva nella mente e nel cuore di chi l'ha incontrata, conosciuta, amata. Sta entrando nel cuore di quanti e quante, pur non avendola conosciuta personalmente, imparano a conoscerla, a volerle bene, a realizzare con lei quel singolare legame di parentela spirituale che avvicina in maniera più reale al cuore di Dio e ci unisce per vocazione e per carisma.

Suor Teresa, al secolo Maria Olga, nasce a Revere, provincia di Mantova, in Lombardia, il 17 gennaio 1884 da Rosa Laina e da Giulio Tambelli. Il papà, avvocato, segue Garibaldi nella famosa «Spedizione dei Mille».

Olga, nata da parto gemellare, è la sesta di sette figli. Nella diocesi di Mantova, a cui ella appartiene, guidata da monsignor Giuseppe Sarto, il futuro Papa Pio X, riceve la prima comunione a 7 anni e, subito dopo, per mano di monsignor Sarto, il sacramento della

confermazione. A 13 anni è orfana di entrambi i genitori. A Parma compie i suoi studi e consegue il diploma con una media di quasi 9/10. A 18 anni entra tra le Figlie della Carità di Torino, fa il Postulato all'Istituto Alfieri-Carrù.

Dal 30 ottobre di quell'anno inizia il noviziato fino all'invio in missione avvenuto, il 12 settembre 1904, nella Casa provinciale di Torino. Dal 1904 al 1907 è a Casale Monferrato.

A 23 anni, il 14 settembre 1907 arriva a Cagliari, all'Asilo Marina - Stampace.

Qui rimane per 57 anni, fino al 1964, anno della sua morte.

Dal 7 agosto 1914 la vita di suor Teresa si incrocia con quella di suor Giuseppina Nicoli.

Il modo coraggioso che suor Teresa ha di concepire il servizio, far conoscere il Vangelo, tipico di una Chiesa «in uscita», cioè missionaria, trova comprensione e appoggio in suor Nicoli.

Dopo la morte di suor Nicoli, è nominata suor Servente (superiora) dell'Asilo Marina - Stampace, nel mese di gennaio 1925.

Suor Teresa continua l'opera dei Marianelli, li chiama a raccolta, ogni domenica mattina, per arrivare in orario alla Messa delle sei a Sant'Eulalia.

Dopo Messa, li porta con lei alla Marina per un'abbondante colazione con pane e mortadella, a seguire il catechismo.

Suor Tambelli li aiuta a crescere, a sviluppare la coscienza buona del proprio sé attraverso esperienze che sviluppano gioia di vivere, risvegliano coinvolgimento affettivo e predispongono l'azione della volontà all'impegno.

Nell'inverno del 1943 Cagliari vive una delle pagine più dolorose della sua storia, uno dei più rigidi e tristi che si ricordi.

In tale contesto, suor Teresa è figura solida e coraggiosa per la vita della città e del Quartiere Marina. Da lì la Carità parte e arriva. Con lei, la via Baylle diventa epi-



Suor Teresa Tambelli

centro di una vasta opera di carità che si irradia per tutta Cagliari ridotta a macerie, stremata dalla fame, atterrita dalla paura di nuove e improvvise bombe.

Suor Tambelli realizza in pieno la lezione di san Vincenzo, ancora attuale.

Il suo impegno non consta esclusivamente di azioni o programmi di promozione e assistenza ma prima di tutto in un'attenzione speciale rivolta alla persona «considerandola come unica cosa con se stessa».

Il 23 febbraio del 1964 il cuore di suor Tambelli cessa di battere sulla terra per armonizzarsi in cielo al ritmo del cuore di Colui che sulla terra aveva amato più di se stessa nella persona dei poveri, delle famiglie e della gioventù cagliaritana del suo tempo.

Il 28 Febbraio scorso, 52° anniversario della morte, ci siamo ritrovati all'Asilo della Marina per darle onore e renderla presente attraverso testimoni oculari.

Abbiamo ricordata suor Teresa, come gli anni passati, con una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da Pier Giuliano Tiddia, vescovo emerito di Oristano e, anche lui, testimone oculare. Era un giovane sacerdote quando suor Tambelli gli chiese di poter celebrare, appositamente per i Marianelli, la Messa delle 6.

La mattinata è poi proseguita con la proiezione di un film-documentario attraverso il quale si è ricor-

data suor Tambelli insegnante attraverso la testimonianza delle sue ex alunne ormai attempate ma lucidissime che l'hanno dipinta come loro seconda mamma, esemplare educatrice, eccellente catechista, ottima docente dal metodo chiaro e dagli obiettivi precisi.

La «Buona Scuola» suor Tambelli l'ha attuata a partire dal lavoro d'equipe, dalla buona collaborazione tra insegnanti, alunni e famiglia base e condizione indispensabile a quell'azione educativa capace di offrire competenze, preparare concretamente alla vita e far crescere. Il tutto con un'intelligenza, una passione entusiasmante e commovente.

In questo anno del Giubileo straordinario della Misericordia, includere suor Tambelli nella lunga scia dei Misericordiosi «popolo dai molti volti» (Gaudium et Spes), è dare a Dio quel che è di Dio.

Davvero Suor Tambelli è stata per Cagliari, a suo tempo, strumento della Misericordia di Dio, con la sua presenza attiva, amorevole, pazientissima, profondamente partecipe delle sofferenze e gioie degli altri a cominciare da chi più gli stava vicino fino agli ultimi delle periferie esistenziali di una Cagliari sì povera, ma al contempo desiderosa di farcela, mostrando a tutti, poveri e ricchi, una Chiesa che si fa serva e mediatrice tra gli uomini e Dio.

Oltre a suor Tambelli altre donne sarde sono in attesa di arrivare al processo di beatificazione

## Una santità tutta al femminile

Sono diverse le candidature alla santità di Suomini e donne sarde, alcune delle quali hanno già raggiunto il traguardo della beatificazione.

Tra le già beate da ricordare Antonia Mesina, socia di Azione Cattolica che venne uccisa mentre si opponeva a un tentativo di violenza sessuale e Gabriella Sagheddu, religiosa trappista morta a soli 25 anni accettando la sua malattia come dono. A breve Elisabetta Sanna, terziaria francescana, verrà beatificata a Codrongianus,

mentre sono in attesa Edvige Carboni, originaria di Pozzomaggiore, Leontina Sotgiu, di Sassari, la tabarkina Carolina Damele, per suor Giuseppina Nicoli si attende invece la canonizzazione. In altra diocesi, quella di Napoli, nel 2014 è stata beatificata Maria Cristina di Savoia, la reginella santa nata a Cagliari.

Sabato 16 alle 20 in Cattedrale si chiude l'indagine diocesana per la giovanissima Simona Tronci, 24 enne, della Comunità Primavera del Rinnovamento carismatico cattolico. Nata a Cagliari nel 1960 fin da piccola fu sensibile al richiamo della fede. Dopo il diploma prima la facoltà di Giurisprudenza e successivamente la facoltà teologica, poi l'arrivo della malattia vissuta in modo da testimoniare il Vangelo autentico: morì il mercoledì della settimana santa

del 1984. In oltre 30 anni il ricordo di questa ragazza non è mai venuto meno, e in alcune parrocchie cittadine è presente una sua foto in una piccola cornice nei pressi della bacheca degli avvisi, a sottolineare il legame della comunità con questa giovane.



Simona Tronci

## Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis- Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Deliah Curreli,  
Salvatore Perra, Roberto Pinna

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilportico@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Federica Bande, Emanuele Boi,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Alberto Pistolesi, Rita Columbano,  
Michele Antonio Corona, Paola Lazzarini,  
Maria Grazia Pau, Alberto Macis,  
Elisabetta Settembrini.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

## ABBONAMENTI

FINO A DICEMBRE 2016

Stampa: 15 euro  
Spedizione postale «Il Portico»  
e consultazione on line

Solo web: 7 euro  
Consultazione on line «Il Portico»

### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121Cagliari.

### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

### 3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di  
pagamento allo 070 523844  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, cap, città,  
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 13 luglio 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

La parrocchia è attiva nell'animazione estiva per gli ospiti e i residenti

## A Pula turisti accolti in maniera semplice con relazioni autentiche

Si rinnova anche quest'anno la serie di appuntamenti che la comunità parrocchiale di san Giovanni Battista di Pula ha programmato per l'estate. «Le attività pastorali — dice il parroco don Marcello Loi — in modo particolare quelle rivolte ai turisti, devono incarnare alcuni principi generali: devono essere proposte come esperienze semplici, autentiche, relazionali che non sottovalutino una conoscenza più diretta delle tradizioni, del patrimonio culturale, un contatto nuovo con la natura, e una relazione vera tra le persone. Vivendo a stretto contatto con i turisti, mi son reso conto che sono ospiti da accogliere, non semplici "collezionisti" di bellezze naturali o di immagini da cartolina ma persone in tutta la loro complessità. Preso atto di questa verità, la parrocchia può, a buon diritto, contribuire attraverso le forme che si addicono al suo essere comunità di fede, a creare uno stile di accoglienza e di scambio

semplice e autentico, improntato ai valori evangelici, fra turisti e residenti». Tra le numerose attività che contraddistinguono l'estate pulese, due hanno una valenza particolare, anche perché vanno oltre gli schemi pastorali classici: «Beni benius a prazz' e cresia» e «MangiaBeviAscolta». «La prima — riprende il parroco — è una manifestazione organizzata con lo scopo di dare il benvenuto ai turisti ospiti del territorio. La piazza di Chiesa viene vissuta, come "centro", luogo fondamentale di incontro e di scambio, in cui si intrecciano cultura e storia, simboli e tradizioni, come "palcoscenico" dell'identità e del senso di appartenenza della comunità. Durante la manifestazione la chiesa si presenta con le porte spalancate, illuminata, simbolo evidente di una comunità che "esce" per accogliere i suoi fratelli ospiti. In piazza sono presenti tavoli con oggetti della tradizione e prodotti tipici del territorio legati alle feste religiose più

importanti (esposizione di stendardi, suppellettili religiose, il cocchio o carro del santo, arnesi) insieme alla rappresentazione della lavorazione dei cestini, della palma, della pasta, del pane, dei dolci, del formaggio. Le persone addette alle varie presentazioni o attività indossano l'abito tradizionale. Viene curata la reale possibilità di interagire, chiacchierare, degustare, provare; toccare, annusare. La piazza si anima naturalmente senza palcoscenici e tutto si svolge al livello della gente, in piedi. Ci si può muovere in uno spazio raccolto, bello, sereno. Tutto è gratuito, rigorosamente offerto».

La seconda invece ha caratteristiche diverse, se vogliamo, più spirituali. «MangiaBeviAscolta — dice ancora don Marcello — nasce dall'esigenza di proporre un'esperienza di ascolto della Parola di Dio, secondo una modalità che raccolga e salvaguardi alcuni aspetti imprescindibili, tenuto conto dei destinatari (turisti e



La festa in piazza a Pula

residenti insieme), del tempo delle ferie, delle specificità del territorio. La caratteristica principale di questo momento pastorale è, ancora una volta, il reale coinvolgimento nell'ascolto, l'accoglienza dei turisti nella comunità dei residenti, la necessità di vivere un'esperienza autentica e la giusta relazione fra cultura, territorio, tradizione e spiritualità. L'esperienza viene proposta nei mesi di luglio e agosto ed entra a far parte della serie di proposte (Pula dimensione estate) presenti nel territorio nella stagione estiva. Il piazzale della chiesa parrocchiale diviene lo spazio aperto, nel quale turisti e residenti possono vivere momenti di scam-

bio, favoriti dalle attività proposte dalla parrocchia. Nello specifico, il piazzale diviene "il refettorio" a cielo aperto: luogo in cui si mangia, si beve, si ascolta, si sta insieme nella condivisione di un pasto semplice e buono, mentre si ascoltano brani della scrittura, insieme a brani musicali alternando il suono l'organo a quello delle launeddas. Gli ospiti vengono accolti con la lavanda delle mani, gesto tipico dell'abate benedettino ai forestieri.

Un programma pastorale che, incarnandosi nel territorio, completa l'offerta turistica per i vacanzieri ospiti del centro costiero.

Roberto Comparetti

## Sinnai in festa per santa Barbara

Nel fine settimana le celebrazioni, lunedì 18 invece la festa dei nonni

Sarà la messa vespertina di lunedì 18, in onore di santi Anna e Gioacchino, a chiudere quattro giorni di festa a Sinnai. Come ogni anno la terza domenica di luglio il popoloso centro del cagliaritano solennizza la patrona, santa Barbara, con una serie di appuntamenti che caratterizzano il fine settimana. «La festa di luglio — dice il parroco don Giovanni Abis — è legata sia alla chiusura del periodo del raccolto sia anche come voto contro la piaga degli incendi. In origine la festa era legata alla sola domenica poi si sono aggiunti gli altri appuntamenti».

Si comincia venerdì, giornata delle confessioni al mattino e al pomeriggio, e, alla sera, la festa in piazza. Sabato 16 invece la giornata dedicata alla memoria di Maria Paola Olla, indimenticata missionaria, scomparsa a 40 anni quando si trovava in Brasile: previsto uno spettacolo dei bambini, sotto la guida di maestra Ielana. Oltre lo spettacolo è prevista anche una mostra di pittura, una pesca miracolosa e dei giochi: quanto raccolto verrà dato in beneficenza alla associazione «Alleança de Misericordia», nella quale per anni ha operato Maria Paola Olla. Domenica, il giorno della festa, in serata la messa presieduta da don Carlo Rotondo, segretario arcivescovile e vice direttore del Centro missionario diocesano, sinnaese di origine, seguita dalla processione per la vie del centro. «La scelta di celebrare, oltre che il 4 dicembre, anche in estate la patrona — conclude



La processione di Santa Barbara

don Abis — si è rivelata positiva, perché domenica sera la partecipazione dei fedeli alla processione è davvero imponente, segno che in tanti sono devoti alla patrona e vogliono vivere un autentico momento di fede comunitario. Il lunedì da qualche anno celebriamo la festa dei nonni, in anticipo rispetto alla darta del 26 luglio, memoria liturgica dei genitori della Madonna. Un appuntamento che sta registrando di anno in anno sempre una maggiore partecipazione sia di nonni che di nipoti».

Da registrare domenica scorsa sempre a santa Barbara il 50° di professione solenne di suor Vittoria Carboni, delle Figlie di San Paolo.

R. C.

## Festeggiamenti sobri e partecipati per N. S. del Carmine ad Assemini

È forse la festa tra le più attese della comunità di Assemini. La parrocchia di Nostra Signora del Carmine si ritrova ogni anno per celebrare la patrona, e lo fa sia con la serie di riti come la novena e la messa vespertina, sia con la Messa solenne e la processione per le vie della zona: corso Europa, via Carmine, via Quasimodo, corso America, via Calabria, via Sicilia, via Sardegna, con ritorno in parrocchia. Anche quest'anno numerosi i fedeli presenti dopo la messa celebrata da monsignor



Salvatore Ruggiu, con benedizione degli scapolari, le strisce di stoffa portate a scopo devozionale in onore della Vergine Maria. Ad accompagnare il simulacro, oltre i fedeli guidati dal parroco don Paolo Alamanni, anche la banda musicale «San Giuseppe» di Pirri. Immane poi le attività e gli appuntamenti di carattere civile come il

torneo di calcio a 5, la mostra degli antichi mestieri, il saggio di fine anno dei bambini dell'oratorio e la classica serata di ballo. Una festa di famiglia, semplice senza i nomi di grido dello spettacolo, all'insegna della sobrietà che, in tempi come questi, va mantenuta e difesa. Per la comunità del Carmine di Assemini la celebrazione della patrona rappresenta il momento nel quale anche le principali attività della parrocchia trovano un momento di pausa, in attesa della ripresa a settembre.

### ◆ Esercizi spirituali a Quartu

L'Opera Esercizi Spirituali, dalle 17 di sabato 23 luglio alle 10 di domenica 31 luglio ha programmato un corso di esercizi spirituali sul tema «Siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori», guidato dal gesuita padre Leonardo Vezzani al Pozzo di Sichar, sul litorale di Quartu. Per informazioni e adesioni contattare Emilia tel. 3400726453.

### ◆ Campo diocesano famiglie

Si svolgerà dal 25 al 28 agosto nel centro «Pier Giorgio Frassati» di Alghero il campo diocesano per Famiglie sul tema «Io accolgo te. La vita in famiglia tra dono e perdono», organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare. Per informazioni contattare l'Ufficio di pastorale familiare all'indirizzo e-mail: ufficiofamiglia@diocesidicagliari.it.

### ◆ L'attività a san Pietro di Sorres

Sono numerosi gli appuntamenti estivi del Monastero benedettino di San Pietro di Sorres. Giornate di spiritualità per laici, esercizi spirituali per religiose e religiosi, sacerdoti e diaconi permanenti, settimane bibliche, corso di canto gregoriano e di iconografia. Informazioni sul sito [www.sanpietrodisorres.net](http://www.sanpietrodisorres.net).

### ◆ Il 22 luglio si prega S. Rita

Il 22 luglio, alle 17.30, nella chiesa di sant'Agostino a Cagliari è previsto l'incontro di preghiera mensile dedicato a santa Rita da Cascia. Verranno letti e meditati brani della vita della santa. Particolare attenzione in questo incontro verrà data alle tentazioni del demonio su Rita e la vittoria della santa.

Anche trenta ragazzi tra gli ausiliari che hanno condiviso con i malati il pellegrinaggio dell'Unitalsi

# A Lourdes in comunione con Maria

Il viaggio al santuario mariano è stato vissuto in spirito di condivisione sia dagli infermi che dagli accompagnatori

\* DI FRANCESCO ARESU

Un pellegrinaggio vissuto intensamente, nonostante qualche problema logistico (come le 31 ore in treno da Civitavecchia a Lourdes, ben 11 di ritardo) che avrebbe potuto minare il morale dei partecipanti. È il resoconto del viaggio appena concluso dai circa seicento soci dell'Unitalsi sezione sarda sud che hanno preso parte al pellegrinaggio a Lourdes, in nave e treno, presieduto da Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei. Numeri confortanti per il neo presidente Sergio Zuddas, al suo primo pellegrinaggio da direttore: «Alcune circostanze molto importanti – spiega Zuddas – ci riem-

piono il cuore di gioia e ci fanno ben sperare per il futuro, a partire dall'incremento del numero di partecipanti, dato in controtendenza rispetto agli ultimi anni. Il secondo è la presenza degli "ausiliari", circa trenta ragazzi (tra i 13 e i 18 anni) e tra questi un gruppo di seminaristi del Seminario diocesano di Cagliari, insieme ad altri giovani ben motivati e formati provenienti dagli oratori, in particolare da san Pantaleo a Dolianova e Settimo san Pietro che, guidati da don Mario Pili, si sono messi a servizio dei fratelli sofferenti con generosità e dedizione». Una presenza molto apprezzata da tutti, grazie alla freschezza e gioia di vivere insieme una nuova esperienza di vita data dalla gio-

vane età.

Altro elemento di discontinuità rispetto all'anno precedente è stato il reimpiego della formula nave-treno come mezzo di trasporto per recarsi a Lourdes, abbandonata nel 2015 a beneficio dei pullman, a causa del continuo calo dei partecipanti che non ha permesso alla dirigenza della sarda sud di raggiungere le soglie imposte dalla segreteria nazionale Unitalsi (e quindi al pagamento di pesanti penalità).

Quest'anno, invece, grazie all'abbassamento delle suddette soglie, è stato possibile riproporre la modalità «classica». «È la preferita – spiega ancora Zuddas – dalla maggior parte dei nostri pellegrini pur con i disagi e inconvenienti che l'uso del treno inevitabilmente comporta. Disagi, tuttavia, che quest'anno sono andati oltre ogni aspettativa».

Undici ore di ritardo accumulate durante il viaggio di andata, unite a un'inopinata partenza anticipata da Lourdes.

«È stata – commenta il presidente – un'imposizione delle ferrovie francesi per ragioni ancora non del tutto chiare, che hanno ridotto in modo significativo la nostra permanenza a Lourdes e creato tensione e malumori. Negli ultimi anni questi contrattempi, forse causati dalla congestione del traffico delle linee ferroviarie, si sono moltiplicati tanto da indurci ad aprire una seria riflessione sull'opportunità di abbandonare definitivamente il treno in favore

dei bus».

Al di là di qualche problema logistico, tuttavia, il pellegrinaggio si è svolto in un clima di totale cordia e spirito di adattamento. Le funzioni principali (messa alla Grotta, processione eucaristica e quella «aux flambeaux») sono state vissute con la consueta partecipazione da parte di tutti, come ricorda don Carlo Rotondo, assistente spirituale della Sarda sud. «La preghiera – ha affermato – e la partecipazione dei malati hanno reso unica e meravigliosa questa esperienza, che ha già celebrato il secolo di vita. Ammalati, personale, pellegrini e il folto gruppo di giovani hanno fatto di questo pellegrinaggio un evento dello Spirito Santo, che ha parlato al cuore di tutti attraverso la figura di santa Bernadette che ha fatto conoscere «la Signora» come donna di misericordia». Tema, quello della misericordia, che è stato inevitabilmente il filo rosso che ha collegato tutte le celebrazioni e non solo. «Anche le relazioni umane – continua don Carlo – che nascono in un pellegrinaggio hanno avuto tutte il sapore della misericordia. La peculiarità della proposta di papa Francesco è che la Misericordia non è un concetto o un'idea, ma un volto (dalla bolla «Misericordiae Vultus») da incontrare, scoprire, conoscere. Credo che l'impegno che ci siamo presi rientrando da Lourdes abbia il suo fascino e la sua dose di sfida: diventare volto per qualcuno».

## Le impressioni dei seminaristi di Cagliari

**Antonio Siddi** • L'esperienza a Lourdes è stata bellissima: un viaggio di nuove conoscenze rafforzate dalla presenza degli ammalati, vero motore della nostra locomotiva. Grazie a loro abbiamo lavorato nonostante la fatica, ricompensata dai sorrisi che porto nel cuore.

**Antonio Perra** • La mia partecipazione è stata stimolata soprattutto dagli ammalati: vedere i loro volti felici nel visitare quel luogo e condividere la loro felicità con noi è stata la mia soddisfazione più grande. Ho lasciato una parte di me a Lourdes, spero di tornarci presto.

**Tommaso Congiu** • Un'esperienza emozionante, che mi ha riportato all'essenziale. Mi porto dietro due ricordi: il sorriso dei malati, e un grazie balbuziente.

**Leonardo Piras** • L'esperienza di pellegrinaggio a Lourdes è stata davvero arricchente e di altissimo valore umano. Abbiamo lavorato in sintonia, con fiducia e coraggio, anche davanti alle situazioni più difficili.

**Lorenzo Vacca** • Un'esperienza indimenticabile, che porterò sempre con me: i sofferenti che ho accompagnato mi sono stati d'aiuto perché, grazie a loro, a Dio, a Maria e al Seminario, ho potuto mettere in pratica alcune opere di misericordia.



Pellegrini a Lourdes

## Le parole di Valentina Siddi

Tra le decine di malati presenti c'era anche Valentina Siddi che commenta il viaggio in Francia.

Quest'anno, forse più di altri anni, la data del pellegrinaggio a Lourdes, sembrava non arrivare mai. La stanchezza dopo un viaggio così pesante è tanta, ma ho un desiderio più grande da soddisfare: recarmi alla Grotta e vederTi! E così, rifocillata lo stretto necessario non fatico a trovare qualcuno col mio stesso desiderio e sono in Grotta. Qui, ai tuoi piedi, come sempre, ogni affanno scompare, ogni malumore si dissolve. Persa nel tuo abbraccio di Madre ritrovo conforto, speranza e il cuore mi si riempie di gioia: ora posso andare a riposare. I giorni successivi sono tutto un incessante susseguirsi di impegni, ma nonostante la stanchezza, basta volgere lo sguardo a Te per ritrovare vigore. Tornati a Cagliari è già tempo di salutarsi ma soprattutto di ringraziare coloro senza i quali tutto questo non sarebbe possibile: sorelle di assistenza, barellieri, medici, sacerdoti. Persone che ogni anno a prescindere dalla loro mansione, si spogliano di quello che è il loro ruolo nella vita sociale di tutti i giorni e partono verso Lourdes portando solo se stessi, per essere braccia, gambe, occhi e voce per chi ha bisogno di tutto. Grazie per la pazienza, per i sorrisi, per l'amore infinito che donate a ciascuno di noi nonostante la fatica e le condizioni spesso disagiate in cui vi trovate a operare. Questo e altro è il pellegrinaggio a Lourdes. Questa è l'Unitalsi sarda sud: una meravigliosa famiglia. Con le sue pecche, certo, i suoi problemi, ma pur sempre una famiglia: la mia!



## Sono stati giorni intensi vissuti assieme ai malati testimoni di fede autentica

Per tanti era la «prima» assoluta in pellegrinaggio a Lourdes, scelta estiva un po' inusuale per chi ha 17 anni, specie nell'anno della Gmg a Cracovia. Eppure, non senza qualche timore iniziale, i ragazzi dell'oratorio di san Pantaleo a Dolianova, più qualche «rinforzo» da Settimo san Pietro e Sinnai, hanno vissuto una forte esperienza con l'Unitalsi.

«Sono stati giorni intensi – racconta Enrica, ricalcando le emozioni dei compagni di viaggio – dal punto di vista fisico ed emotivo. Ringrazio di esser partita per essermi potuta rendere utile».

«Prima di partire – spiega Francesca – ero convinta di trovare tanta tristezza ma ora, rientrata, posso dire che è l'unica cosa che manca a Lourdes. Ho visto tanto amore e fede, non sconforto».

Al centro il valore della malattia. «È stata un'esperienza faticosa e formativa – racconta Piero – i malati non fanno notare la loro sofferenza, ma tu la comprendi standogli accanto».

«Lourdes – spiega Elena – è stata la prima esperienza capace di cam-

biare il mio modo di affrontare le situazioni di ogni giorno», mentre per Alessia è stata «un'esperienza forte e bellissima, che trasmette grandi valori ed emozioni e consente di mettersi al servizio del prossimo, così da farlo sentire amato e viceversa».

Per Roberto e Francesco Lourdes rappresenta «un'esperienza unica che ti cambia dentro: difficile spiegare a parole ciò che si prova, si capisce solo vivendola. Non basta un solo pellegrinaggio per capirne in pieno la magia», mentre per Michele «è un'esperienza che ti segna e t'insegna che, con fede e gioia, nessun ostacolo è insormontabile».

Il cardine del servizio unitalsiano è la gratuità. «Mi colpisce – dice Eleonora – la semplicità con cui le persone aiutano le altre, come fosse una cosa scontata e normale». «Vedere – aggiunge Sara – le persone donarsi agli altri e i malati che regalano il loro amore è meraviglioso».

Per Gioia è stata «un'esperienza che arricchisce l'anima, che aiuta a crescere nella fede, nell'amicizia,



Malati e volontari in preghiera

nell'amore, nella misericordia».

A Luca è servita dal punto di vista di fede. «Mi hanno detto: "Potrai avere dubbi sull'esistenza di Dio ma ricordati che la felicità e l'amore che vedi a Lourdes sono Dio". Posso confermare che è vero».

Elisa spiega: «Ho aperto il mio cuore abbandonando ogni paura e ho capito che è vero che le persone sono lo specchio delle tue espressioni: quando regali un sorriso ricevi altrettanto».

F. A.

## Entro il 20 luglio le domande per il campo internazionale Caritas

Scadono il 20 luglio le iscrizioni al campo estivo internazionale «Condividi la tua estate, moltiplica la misericordia, organizzato dalla Caritas di Cagliari. Realizzato dal Gdem, in collaborazione con il Csv Sardegna solidale e con altre associazioni e realtà di inclusione sociale, il campo è destinato ai giovani dai 16 ai 28 anni, e si svolge dal 17 al 24 agosto nel Centro dei missionari Saveriani in via Sulcis 5 a Cagliari. «Il campo - spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana - mira a educare i giovani alla mondialità e alla pace, creando uno spazio di conoscenza, condivisione, impegno e amicizia tra giovani provenienti da diversi paesi del mondo. In un tempo caratterizzato da indifferenza e paura il campo diventa un'opportunità per costruire ponti di dialogo e nuova civiltà». Informazioni su [www.caritascagliari.it](http://www.caritascagliari.it).



## Fare impresa per il bene comune

### Attiva anche a Cagliari l'Unione cristiana imprenditori e dirigenti

L'Unione cristiana imprenditori dirigenti (Ucid) di Cagliari aggrega imprenditori e professionisti che, a partire dalla propria fede cristiana e dalla passione per il proprio territorio, si impegnano in vista del bene comune e proprio pensando al territorio sardo, alla disoccupazione giovanile e alla bassissima densità di imprese della nostra Regione, l'Ucid ha immaginato un percorso formativo di alto livello, da proporre gratuitamente a un gruppo di giovani.

Le selezioni avverranno prima attraverso incontri pubblici nelle parrocchie della diocesi e poi mediante test attitudinali. Questi giovani potranno accedere ad una formazione avanzata, con strumenti innovativi e di alta qualità, messi a disposizione dal consulente formativo Nicola Calace Salvemini e, al termine del percorso, sa-

ranno accolti nei locali della diocesi dove si darà vita a un incubatore per startup. I soci Ucid offriranno in maniera volontaria la propria professionalità in ambito imprenditoriale, fiscale e legale.

Il presidente della sezione di Cagliari dell'Ucid, Enrico Orrù, spiega la particolarità di questa proposta: «A differenza degli altri incubatori - dice - i giovani saranno e resteranno gli unici proprietari delle quote delle società che andranno a costituire, e sapranno di poter contare non solo su molti professionisti preparati, ma anche su cristiani appassionati al proprio lavoro, disposti ad offrire loro il proprio tempo per volontariato».

La diocesi di Cagliari è già da tempo impegnata nel progetto Policoro della Cei e la sensibilità del Vescovo verso i problemi del lavoro è nota. Da oggi esiste un nuovo strumento che può concorrere a dar vita a opere segno, capaci di portare speranza alla nostra Sardegna.

Paola Lazzarini

Alberto Casu parla della nuova iniziativa a sostegno delle attività in Brasile

## Un film a favore della missione e del «Progetto casa Linda»

\* DI ROBERTO COMPARETTI

Alberto Casu, è animatore dell'oratorio di Barrali e da tempo è impegnato nel sostegno alla missione diocesana in Brasile, e in particolare del «Progetto casa Linda», anche attraverso la prossima realizzazione di un film «Salvati dall'amore», che a riprese ultimate dovrebbe essere disponibile nella primavera del 2017. **Come nasce e cosa si propone l'associazione Admiss, Amico della missione onlus?**

L'associazione nasce nel 2005 per contribuire alla realizzazione del «Progetto educativo Casa Linda», per la ristrutturazione e il mantenimento di una casa di accoglienza per i bambini di Viana nel Maranhão in Brasile, ed ora per la riqualificazione del nuovo Centro polifunzionale pastorale di «Nossa Senhora de Nazaré». La missione è portata avanti da don Gabriele Casu, partito dalla dioce-

si di Cagliari.

**Perché realizzare un film per finanziare la missione in Brasile?**

Grazie alla supervisione di don Walter Onano abbiamo scritto, una sceneggiatura originale. A Barrali abbiamo avuto sempre in comune con tantissimi parrochiani il dono e la passione per la recitazione. In questo decennio abbiamo già girato un film e numerosi cortometraggi. Ora tentiamo un salto nel buio, con una storia sempre nuova e coinvolgente come la Passione di Cristo, assolutamente impegnativa a livello di location e di costumi. A questo progetto collaboreranno anche altre realtà, come «Memoriae Dolia Episcopatum» e la parrocchia di Settimo san Pietro, con la Confraternita di misericordia che, grazie a Luciano Pisu, ci offrirà numerosi attori e attrici per le scene complesse, rese ancor più veritiera grazie ai costumi da loro stessi

creati. Avremmo infine anche la collaborazione di alcuni studiosi di Storia romana della parrocchia di san Pio X di Cagliari. Il progetto è legato all'impegno dei sacerdoti della diocesi amici della missione. Nei quaranta giorni di quaresima che precedono la Pasqua 2017 contiamo di realizzare in giro per la diocesi almeno trenta proiezioni nelle varie sale parrocchiali, racimolando così un piccolo «tesoretto» con la vendita dei biglietti per la visione del film. Un contributo economico da consegnare a don Gabriele Casu per ultimare il Centro pastorale. Si tratta di un piccolo gesto per venire incontro a chi è meno fortunato di noi.

**Come mai la scelta di un tema così impegnativo?**

La vita di ogni cristiano è legata alla Croce. Gesù ha cancellato il peccato dal mondo caricandolo sulle sue spalle e annullandolo con il suo sacrificio. Era troppo grande per noi la tentazione di po-

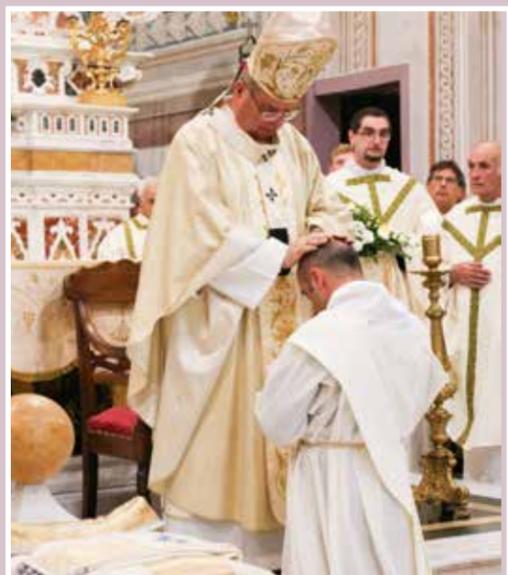


L'ingresso di Casa Linda

ter fare un viaggio insieme dentro questo Mistero. Abbiamo voluto scrivere una storia insolita, ripercorrendo le ultime ore di Gesù da quattro punti di vista diversi, attraverso gli occhi di Pietro, futuro capo della Chiesa, con le sue debolezze e il suo carisma, di Giuda, l'apostolo che non capì il disegno divino che non si è mai perdonato per aver consegnato Gesù a Caifa, di Longino il centurione che

inflisse il colpo di lancia e che si è posto tante domande su una realtà a lui sconosciuta e di Maria madre di Gesù, con i suoi silenzi, il suo dolore, la sua accettazione. Quattro punti di vista per mettere assieme i pezzi di una vicenda che ha segnato per sempre la sorte del mondo, dove la verità è una sola: Gesù ha sconfitto la morte e noi tutti siamo stati salvati dal suo amore.

## LUIGI CASTANGIA È SACERDOTE



## Celebrata anche a Cagliari la «Domenica del mare 2016»

Con la Messa nella chiesa di san Francesco di Paola in via Roma, è stata celebrata anche a Cagliari la «Domenica del mare 2016», l'iniziativa voluta dalla Direzione italiana dell'Apostolato del Mare che opera anche in diversi porti nazionali, compreso quello del capoluogo isolano. Al rito hanno partecipato diversi soggetti che vario titolo hanno un rapporto stretto con il lavoro in mare. La «Domenica del mare 2016» viene celebrata in tutto in mondo, ogni anno, la seconda domenica di luglio e rappresenta un'opportunità per dare voce a chi ne ha poca, come i marittimi, e vuole promuovere una sensibilità ordinaria che sia più comprensiva della semplice offerta di servizi. I recapiti diocesani della Stella Maris, che fa parte dell'Apostolato del mare sono 3405392915 - [cagliari@stellamaris.tv](mailto:cagliari@stellamaris.tv).



XVI DOMENICA DEL T. O. (ANNO C)

## Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose

Dal Vangelo secondo Luca

*In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.*

*Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.*

*Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».*

(Lc 10, 38-42)

\* COMMENTO A CURA DI  
MICHELE ANTONIO CORONA

Dopo aver presentato la parabola che apparentemente rimaneva legata alla domanda del dottore della legge sul «fare», il percorso del vangelo di Luca compie una sosta nell'ascoltare.

Il Maestro riprende il cammino verso Gerusalemme.

Non si tratta, come più volte detto, di un semplice viaggio o di uno spostamento geografico, ma è il percorso esistenziale e spirituale

verso la radicalità del dono. Durante questo itinerario ciascuno dei personaggi incontrati rappresenta un aspetto della vita credente ed ecclesiale, intorno a cui è necessario prendere le misure. Il villaggio presso cui giunge la comitiva rimane anonimo, al contrario delle due donne che vengono menzionate coi loro nomi e il grado di parentela che intercorre tra loro.

Nel confronto con gli altri vangeli si può evincere che siamo alle porte di Betania e che le due donne sono sorelle di Lazzaro.

Sullo sfondo si staglia la profonda amicizia che lega il Maestro ai tre, sottesa — in questo brano — dalla schiettezza di Marta. Il profilo personale che viene presentato delle due donne è molto sobrio: una ascolta la parola di Gesù, mentre l'altra è stratonata dalle tante cose da fare, una è seduta, l'altra presumibilmente in movimento, una tace, l'altra sbotta in modo tagliente. Nella millenaria interpretazione e attualizzazione di questo brano si è spesso ceduto ad una opposizione tra stili di vita: claustrale o attiva, consacrata o laicale, cristiana o pagana, contemplativa o fattiva.

Ma il brano pone in contrapposizione le due donne per escludere uno dei due stili? Inoltre, il fatto che si sia appena parlato del «fare» nella parabola precedente, non ci dice che qui il nucleo fondamentale è caratterizzare l'ascolto? Luca pone in evidente e sottile contrappunto il sovraccarico a cui si è sottoposta



Marta e l'amichevole denuncia di Gesù del suo essere ormai preoccupata e agitata. Il normale e necessario occuparsi delle cose è divenuto un pre-occuparsi alienante, che impoverisce e spoglia chi si fa divorare da esso.

Questa pagina parla anche di noi: fotografa il nostro vissuto quotidiano, le nostre corse contro il tempo, l'affannarci dietro mille cose non sempre importanti! Marta è segno della schizofrenia di molte nostre «diakonie» (servizi), anche ecclesiali. Dove ci conduce un apostolato che parla più di noi stessi che di Dio? Quale frutto può produrre un attivismo tanto spasmodico da

togliere il respiro evangelico a noi stessi e a chi ci incontra? Di che Regno parlano i nostri rimproveri a chi ha il coraggio di sedersi e riflettere sull'unica parola che salva, invece di correre dietro al vento? Nella prima lettura si cita l'episodio della visita dei tre ad Abramo con le caratteristiche nomadiche della tenda e dell'ospitalità. Abramo, come Marta, accoglie i viandanti con estremo entusiasmo e si agita per offrire loro qualcosa. Saranno invece i tre a dare l'annuncio al patriarca e a sua moglie, proprio come nel brano evangelico è Gesù a presentare la svolta decisiva per la vita delle due donne. Inoltre, il

segno eloquente della tenda fissa la provvisorietà del traguardo raggiunto e l'itineranza del credente. Scriveva don Tonino Bello nel suo modo sagace e profetico: occorre essere «contempl-attivi nella fertilità quotidiana».

L'impegno e la costanza della quotidianità permette al discepolo di fugare ogni schizofrenia, che scaturisce dal rifiutare il proprio vissuto e dimenticare la propria storia. Marta e Maria si pongono davanti al maestro con verità e nella pienezza dei loro doni e dei loro limiti. Con questa argilla personale il Signore continua ad impastare la salvezza del mondo e dell'uomo.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

## Gesù, per amore, si è fatto povero come voi

«Il tesoro della Chiesa sono i poveri». Le parole del diacono romano san Lorenzo racchiudono bene il discorso di papa Francesco in occasione del pellegrinaggio dei poveri delle diocesi francesi della provincia di Lione, organizzato dall'associazione Amici di padre Joseph Wresinski lo scorso 6 luglio, nella ricorrenza del centenario della nascita del sacerdote che ha dedicato la sua vita ai poveri.

Il Pontefice ha invitato i poveri a sentirsi accolti nella Chiesa: «Qualunque sia la vostra condizione, la vostra storia, il peso che portate, è Gesù che ci riunisce intorno a sé».



Padre Wresinski, ha ricordato il Santo Padre rivolgendosi sempre ai pellegrini, diceva che i poveri sono «nel cuore della Chiesa» e questo perché «Gesù ha voluto condividere la vostra condizione, si è fatto, per amore, uno di voi: disprezzato dagli uomini, dimenticato, uno che non conta nulla».

Nel cuore della Chiesa, ha proseguito il Papa, «voi ci permettete di incontrare Gesù, perché ci parlate di Lui non tanto con le parole, ma con tutta la vostra vita. E testimoniate l'importanza dei piccoli gesti, alla portata di ciascuno, che contribuiscono a costruire la pace, ricordandoci che siamo fratelli, e che Dio è Padre di tutti noi».

La Chiesa «che ama e preferisce quello che Gesù ha amato e preferito, non può stare tranquilla finché non ha raggiunto tutti coloro che sperimentano il rifiuto, l'esclusione e che non contano per nessuno».

L'intuizione di padre Wresinski è stata quella di una «vita condivisa» con i poveri: «Voleva partire dalla vita condivisa — ha evidenziato papa Francesco — e non da teorie astratte. Le teorie astratte ci portano alle ideologie e le ideologie ci portano a negare che Dio si è fatto carne, uno di noi! Perché è la vita condivisa con i poveri che ci trasforma e ci converte».

In conclusione il Santo Padre ha affidato ai poveri di Lione una missione particolare: pregare per i ricchi perché si accorgano «che alla loro porta ci sono tanti «Lazzari», bramosi di sfamarsi degli avanzi della loro mensa», e per i «sacerdoti e leviti» affinché non passino oltre «guardando dall'altra parte» e abbiano invece compassione per i più deboli.

IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

## Promuovere una nuova cultura della cura

La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica la capacità di vivere insieme e di comunione. Gesù ci ha ricordato che abbiamo Dio come nostro Padre comune e che questo ci rende fratelli. L'amore fraterno può solo essere gratuito... Per questo possiamo parlare di una fraternità universale» (n.228).

Ancora una volta constatiamo che l'insegnamento di papa Francesco, che a prima vista può sembrare semplicemente l'effetto di un ideale filantropico e ecologico, si radica nell'insegnamento più profondo di Gesù, che viene a rivelare che Dio è Padre e che ispira le nostre azioni basate sull'onestà, così da spezzare quelle forme di violenza e crudeltà contro le persone e contro l'ambiente. L'enciclica indica la strada della piccola via dell'amore già praticata da santa Teresa di Lisieux, e fondata su piccoli gesti, come quelli di un sorriso, di una parola gentile, capaci da soli di seminare la pace e l'amicizia.

L'amore praticato in queste forme semplici è di fatto la manifestazione di un amore civile e politico che prendendosi cura reciproca gli uni degli altri, mette in atto quell'ideale di una «civiltà dell'amore» già indicata da Paolo VI nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace nel 1977. Questa capacità dell'amore sociale, che comunque deve caratterizzare, prima di tutto, l'azione dei cristiani, è la via da percorrere oggi, per promuovere una nuova «cultura della cura» che possa incarnarsi nella società di oggi, al fine di poter collaborare con tutti per esercitare il bene comune e dunque recuperare legami e sanare il tessuto sociale coltivando la solidarietà verso i più poveri così da far crescere la consapevolezza di abitare una casa comune che Dio ci ha affidato. Partire dalle piccole cose ci permette di contemplare il più profondo mistero di Dio Padre, e di fare esperienza di stupore e di meraviglia dinanzi ad una foglia, o a una piccola goccia di rugiada, ma anche dinanzi al volto sofferente del povero che ci interroga, e che ci dà l'opportunità di vivere una spiritualità che affonda nell'intimo del cuore e ci fa percepire la bellezza della Creazione.

# Ho scritto a voi, giovani

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile

## FORMAZIONE E APPROFONDIMENTI

### Tre parole per l'estate dei Cre-Grest: intraprendenza, responsabilità e fede

\* DI ALBERTO PISTOLESI

Un vecchio adagio dell'arte retorica ci ricorda l'efficacia del principio delle tre cose da dire e ricordare: una è «indottrinamento», due sono un suggerimento incompleto e se sono quattro, sono già troppi elementi da ricordare. Quali tre parole dire per descrivere quest'estate così ricca di Cre-Grest nelle nostre parrocchie? Vogliamo sceglierne tre: intraprendenza, responsabilità e fede. Il triennio pastorale dedicato ai giovani che stiamo vivendo sta diventando un prezioso stimolo per tante parrocchie della nostra diocesi. Grazie al percorso condiviso dagli uffici pastorali diocesani diverse comunità si stanno impegnando per mettersi in ascolto dei tanti ragazzi che «abitano» i tradizionali percorsi formativi proposti dalle parrocchie, stanno riscoprendo i giovani come risorsa pastorale capace di animare il presente e costruire futuro per le tante generazioni di bambini che, con le loro famiglie, si avvicinano alla comunità cristiana inizialmente per ricevere i sacramenti e successivamente per scoprire una vita cristiana che si concretizza nell'impegno sociale e nel servizio al prossimo. È grazie alla

fiducia, alla benevolenza, alla riscoperta del valore della formazione dei ragazzi che cresce l'intraprendenza pastorale dei nostri ragazzi. Da spettatori stanno diventando sempre più protagonisti e promotori di una vita di fede comunitaria. Sono proprio loro che, grazie all'aiuto e al sostegno di tanti laici, hanno preparato e stanno conducendo i tanti Cre-Grest «Perdiqua» delle nostre parrocchie. Sono i nostri ragazzi delle scuole superiori e i giovani ad aver preparato moduli di iscrizione, pubblicità, incontrato genitori e famiglie per pro-

esercito di giovani animatori instancabili che non disdegnano di formarsi continuamente per capire sempre di più e sempre meglio come essere buoni testimoni e guide tra coetanei e per i più piccoli. Accanto alla parola «intraprendenza» troviamo anche la responsabilità. Sono molti i ragazzi che scelgono di svolgere il servizio di animazione del Cre-Grest, mentre tanti loro amici e compagni decidono di svagarsi e riposarsi dalle fatiche scolastiche, altrettanti giovani delle nostre comunità scelgono in libertà e con convinzione di svolgere un servizio e di cercare di essere all'altezza dell'impegno preso. Vivendo il Cre-Grest gli animatori si assumono importanti responsabilità nei confronti della comunità, dei coetanei e dei genitori che affidano i propri figli all'oratorio. Questo grande sforzo vissuto con generosità e dedizione ha un valore educativo inestimabile perché

diventa un momento di crescita personale o comunque una grande occasione per far riflettere i ragazzi. La terza parola, ultima non per importanza ma perché rappresenta indubbiamente l'apice di tutto è proprio la parola Fede. Non si può portare avanti nessun impegno e non si può essere all'altezza

muovere i progetti, i contenuti e le finalità educative dell'estate ragazzi. Sono loro ad affrontare numerosissime riunioni per organizzare giochi, accoglienza, momenti di spiritualità, di riflessione e preghiera, uscite, gite, pranzi o cene comunitarie e momenti di festa e incontro per tutte le famiglie dei bambini e dei ragazzi impegnati nei cre-grest. Un vero e proprio

za delle grandi responsabilità richieste se non si crede profondamente in quello che si fa. L'esperienza dell'oratorio estivo si trasforma ogni giorno in una grande scuola dove imparare il valore della coerenza e accogliere la grande missione che Gesù ci chiede di vivere nel Vangelo: essere un dono per gli altri e accogliere gli altri come un dono.

## Istantanee dagli oratori



## LA RIFLESSIONE

### Tutti in viaggio verso nuovi orizzonti

\* DI FEDERICA BANDE

Siamo tutti in viaggio, in cammino, verso orizzonti lontani o mete vicine. L'uomo da sempre conserva nel cuore il desiderio di raggiungere un oltre, inseguire sogni, ricercare l'altro. I viaggiatori di tutte le epoche hanno qualcosa che li accomuna: l'aver lasciato le sicurezze della casa per la ricerca del nuovo. Una ricerca che ha avuto

milioni di sfumature per ogni viaggiatore: libertà, opportunità, speranza. Tutti noi ci siamo messi in viaggio almeno una volta nella vita e sappiamo che questo inizia molto prima del mettersi fisicamente in marcia, perché coinvolge l'individuo in tutte le fasi che lo compongono, dalla preparazione all'arrivo. Il Cre-Grest di questa estate porta il titolo «PerDiQua» e ha come

tema proprio il viaggio e il mettersi in cammino. In queste settimane sono tantissimi gli oratori della diocesi che accolgono questa esperienza, coinvolgendo centinaia di bambini, animatori, educatori e famiglie.

Il viaggio proposto dal Cre-Grest è un invito ad andare e mettersi in movimento, in cammino, diventando prova di conoscenza, nel senso più ampio del termine. Esso è lo stimolo naturale alla ricerca del nuovo, anche con la paura nel non sapere cosa ti capiterà nei giorni che arriveranno, ma con il piacere del sentire un senso di libertà. Questo è probabilmente quello che gli adolescenti animatori sperimentano tutti i giorni quando, indossata la divisa del Cre, si recano nei loro oratori, pronti a dedicarsi ai più piccoli ed accompagnarli in questa avventura che guarda molto più lontano rispetto ai mesi estivi.



La figura del buon samaritano al centro dell'Angelus di papa Francesco

# Alla fine saremo giudicati sulle opere di misericordia

\* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha commentato il Vangelo domenicale che presentava la parabola del buon samaritano (cfr. Lc 10,25-37).

Gesù, ha spiegato papa Francesco, ha indicato uno «stile di vita, il cui baricentro non siamo noi stessi, ma gli altri, con le loro difficoltà, che incontriamo sul nostro cammino e che ci interpellano».

Il dottore della legge si rivolge a Gesù per comprendere chi vada considerato come «prossimo». La risposta del Signore rovescia la sua prospettiva: «Non devo catalogare gli altri per decidere chi è il mio prossimo e chi non lo è. Dipende da me essere o non essere prossimo [...] della persona che incontro e che ha bisogno di aiuto, anche se estranea o magari ostile».

Gesù invita il dottore della legge a imitare nella sua condotta l'atteg-

giamento di servizio del samaritano: «Va' e anche tu fa' così» (v. 37). «Mediante le opere buone — ha proseguito il Santo Padre rivolgendosi in modo diretto alle persone presenti in piazza — che compiamo con amore e con gioia verso il prossimo, la nostra fede germoglia e porta frutto. Domandiamoci: la nostra fede produce opere buone? [...] Mi faccio prossimo o semplicemente passo accanto? Sono di quelli che selezionano la gente secondo il proprio piacere? Queste domande è bene farcele e farcele spesso, perché alla fine saremo giudicati sulle opere di misericordia. Il Signore potrà dirci: Ma tu, ti ricordi quella volta sulla strada da Gerusalemme a Gerico? Quell'uomo mezzo morto ero io. Ti ricordi? Quel bambino affamato ero io. Ti ricordi? Quel migrante che tanti vogliono cacciare via ero io. Quei nonni soli, abbandonati nelle case di riposo, ero io. Quell'amalato

solo in ospedale, che nessuno va a trovare, ero io».

Al termine dell'Angelus il Papa ha ricordato la ricorrenza della «Domenica del Mare» e ha incoraggiato i marittimi e i pescatori «nel loro lavoro, spesso duro e rischioso», e anche i cappellani e i volontari nel loro «prezioso servizio». In settimana è stato diffuso il videomessaggio di papa Francesco inviato in occasione della campagna per la pace in Siria promossa dalla Caritas Internationalis.

Il Pontefice ha evidenziato la situazione «di indicibile sofferenza di cui è vittima il popolo siriano, costretto a sopravvivere sotto le bombe o a trovare vie di fuga verso altri paesi o zone della Siria meno dilaniate dalla guerra». Non è mancato nelle sue parole anche il sostegno alle comunità cristiane per le «discriminazioni che devono sopportare».

Mentre il popolo siriano soffre, ha denunciato con forza papa Fran-



Francesco all'Angelus

cesco, «incredibili quantità di denaro vengono spese per fornire le armi ai combattenti. E alcuni dei paesi fornitori di queste armi, sono anche fra quelli che parlano di pace». La convinzione espressa dal Papa è che «la pace in Siria è possibile» e ha invitato tutte le

comunità cristiane a dedicare dei momenti di preghiera per questa intenzione particolare.

L'auspicio finale del Santo Padre è che la comunità internazionale sostenga con decisione «i colloqui di pace verso la costruzione di un governo di unità nazionale».

## ABBONAMENTI A Il Portico PER L'ANNO 2016

**FINO AL 31 DICEMBRE 2106 "Stampa e web": € 15,00**

Abbonamento a «Il Portico» (spedizione postale) + Consultazione on line (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

**Abbonamento "Solo web": € 7,00**

Consultazione de «Il Portico» sul sito [www.ilporticocagliari.it](http://www.ilporticocagliari.it) (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

### UNICHE MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale  
CCP n. 53481776 intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico» via  
Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. Tramite bonifico banco-posta  
IBAN IT 67C076010480000053481776  
intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari

Abbonati subito



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica [segreteria@ilportico@libero.it](mailto:segreteria@ilportico@libero.it), indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.

Le anticipazioni su Radio Kalaritana a cura del direttore nel programma «Sotto il Portico»  
il martedì alle 12.48 (in coda al Gr delle 12.30), il venerdì alle 14.02,  
il sabato alle 18.30, la domenica alle 8.45 e alle 13.15



La programmazione  
dell'emittente  
della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM  
95,000 - 97,500 - 99,900  
102,200 - 104,000

### Pregiera

Lodi 6.00 - Vesperi 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 - 17.30

### RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.30

### Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00  
Dal 4 al 31 Luglio a cura di don Walter Onano



# Sono 5 milioni gli stranieri in Italia

Lo certifica il XXV Rapporto Migrantes e Caritas, secondo il quale i migranti presenti sono per la maggior parte donne. In Europa sono oltre 32 milioni, con un aumento del 3,6% rispetto a quelli giunti nel 2014

\* DI ALBERTO MACIS

Nessuna invasione né, tanto meno, un genocidio etnico. Nulla di tutto questo emerge dal XXV rapporto Fondazione Migrante - Caritas Italiana sull'immigrazione. Secondo il documento ci sono oltre 5 milioni di stranieri residenti in Italia (l'8,2% della popolazione), di cui oltre il 50% sarebbero donne. Rumeni, albanesi e marocchini i gruppi più numerosi (tre nazionalità rappresentano il 41,3% del totale) anche se in Italia sono presenti 198 nazionalità. Oltre la metà del totale vive nelle regioni del Nord, soprattutto Lombardia (23%), Lazio (12,7%), Emilia Romagna (10,7%) e Veneto (10,2). A livello europeo si registra la presenza di 32,5 milioni di cittadini stranieri residenti, per lo

più presenti in Germania (21,5%), Regno Unito (15,4%), Italia (14,3%), Francia (12,4%), mentre in Spagna è diminuito il numero di migranti presenti. Il direttore generale di Migrantes, monsignor Gian Carlo Perego, nel presentare i dati ha ricordato come «il rapporto da 25 anni ha il dovere di leggere e raccontare, anche con i numeri, un fenomeno importante, quale è l'immigrazione, che sta rinnovando i luoghi fondamentali della vita sociale del nostro Paese: il lavoro, la scuola, la famiglia, la città, la Chiesa». La lettura attenta e puntuale, statistica e sociologica ripetuta ogni anno che emerge dal Rapporto, è nata, secondo il direttore, dal rischio, mai cessato, di raccontare l'immigrazione più affidandosi alla «percezione» del fenomeno migratorio che alla sua realtà. Un

rischio di ieri — quando 25 anni fa si iniziava a parlare sulla stampa di «invasione inarrestabile», smentita dai dati del primo «Rapporto immigrazione» del 1991, che fece la fotografia di un popolo di 356mila persone — e un rischio di oggi, quando a fronte di una perdita di attrazione del nostro Paese da parte degli immigrati — con una crescita annuale di soli 11mila immigrati nel 2015 e i primi cali di numeri di immigrati nel nord-est, nelle Marche e in Umbria — si continua a parlare di «invasione inarrestabile» in riferimento a 130mila richiedenti asilo e rifugiati accolti nelle diverse città e regioni del nostro Paese: falsificazioni che impediscono ancora una adeguata politica dell'immigrazione». Concetti ripresi anche da monsignor Nunzio Galatino, segretario della Cei. «L'uso — ha



Migranti in fuga

detto — di alcune parole (invasione, emergenza, crisi) non aiuta certamente ad affrontare correttamente le trasformazioni in corso. Contribuisce, piuttosto, a falsare i dati reali e ad allargare la forbice tra percezione e realtà del fenomeno migratorio (30% la percezione; 8,2% i numeri reali)». Nel corso della presentazione sia Migrantes che Caritas hanno rinnovato richiesta di una rapida approvazione da parte del Parlamento, della legge sulla citta-

dinanza, che ha già il via libera della Camera e ora è all'attenzione del Senato, nella quale si prevede l'introduzione dello ius soli in forma temperata (in base al quale uno dei genitori deve avere il permesso di soggiorno da almeno un anno), si chiede inoltre un iter particolare per i minori stranieri arrivati da piccoli in Italia. Sarebbe un primo passo verso quell'integrazione alla base di una convivenza pacifica.

## Dai fatti di Fermo emerge tutta l'insostenibile pesantezza del male

Sulla vicenda del 36enne Emmanuel Chidi Namd, ucciso a Fermo nelle Marche sono stati versati fiumi di inchiostro e si è detto qualsiasi cosa. Non possiamo aggiungere molto, se non affidare l'anima di questo ragazzo al Padre Eterno e pregare perché la moglie Chinyery, oggetto delle invettive razziste degenerate poi nell'omicidio, possa trovare conforto nella comunità che l'ha accolta, quella di Capodarco e la Chiesa fermiana, guidata da monsignor Luigi Conti, oggetto anche di attentati per l'impegno profuso verso i migranti. Emmanuel e Chinyery, sopravvissuti alla

furia di Boko Haram e al terribile viaggio per giungere in Europa, con l'intento di rifarsi una vita, pagano lo scotto di un'incapacità all'accoglienza che oramai domina le menti di troppi. Lo avevamo scritto anche due settimane fa a proposito dell'arrivo in Sardegna di oltre mille migranti. Chi usa il web per spargere veleno, su coloro che fuggono da guerra e fame, alimenta l'odio, dal quale nasce la violenza, anche quella omicida. Così come è complice di questo odio chi è incapace di gestire i flussi migratori e delega a chi non ha alcuna preparazione il compito di rispondere ai bisogni di un rifugiato.

Il Rapporto Migrantes-Caritas di cui si parla sopra è chiaro: l'integrazione passa attraverso un'accoglienza seria, capace di far aprire le porte a coloro che cercano in altri luoghi ciò che non trovano più in casa loro. Il resto sono solo speculazioni, utili a chi può trarre vantaggio, non solo politico, dalla paura del diverso ma anche a chi vuol fare del business sull'accoglienza. Per comprendere la complessità di un fenomeno come quello migratorio è necessario passare attraverso un deciso cambiamento culturale, come chiede papa Francesco.



## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

## Libano a rischio radicalizzazione

La Caritas è da anni impegnata nel soccorso ai migranti in fuga

\* DI ROBERTO LEINARDI

L'emergenza profughi, oltre a essere un problema per l'Europa, rischia di diventare una piaga per i paesi di prima accoglienza come il Libano. Dalla caduta di Saddam Hussein, dall'Iraq è iniziato un vero e proprio flusso migratorio verso gli Stati vicini e che ha portato nel Paese dei cedri circa 1.600.000 persone in cerca di un rifugio, di serenità e soprattutto di speranza. La Caritas libanese si è sempre fatta carico dell'accoglienza che però, dato il numero degli sfollati, rischia di far collassare l'intero sistema ricettivo. «Il Libano — dice padre Paul Karam, direttore di Caritas Libano, da quattro anni in prima fila per il sostegno al flusso continuo di famiglie che fuggono dalla guerra — paga a caro prezzo le politiche di altri e rischia di perdere quel mosaico etnico, religioso e culturale che da decenni ne costituisce la specificità. La nostra non è una grande terra e non può accogliere un numero illimitato di profughi che entrano ed escono dal Paese senza una vera sorveglianza, e non può assumersi da solo l'onere dell'accoglienza, mentre altre nazioni consentono l'ingresso a un numero ridotto».

Il sacerdote, con le sue parole, fa da cassa di risonanza a quelle del padre maronita Bechara Rai, che in visita a New York parlando dei rifugiati li definisce come un pesante fardello che minaccia l'identità e il futuro del Paese. «In una nazione piccola — dice — e tuttora paralizzata sotto il profilo istituzionale, con un parlamento incapace da oltre due anni di eleggere il presidente della Repubblica (carica che spetta a un cristiano maronita), diventa sempre più difficile attuare politiche mirate di accoglienza. E, al contempo, rispondere ai bisogni dei libanesi poveri».

Per il patriarca il rischio è quanto cristiani e musulmani negli anni sono riusciti a creare, un'identità che li accomuna nell'accettazione della diversità e nella libertà laica di una nazione che rispetta la libertà religiosa di ogni confessione, possa andare perduta.



Migranti in fuga

Padre Paul Karam dalla Caritas libanese rincara la dose. «Il Paese — afferma — non può pagare il prezzo delle politiche di altri Stati meglio attrezzati e che hanno però deciso di accogliere solo 5mila profughi spalmati in cinque anni. I libanesi hanno manifestato grande spirito di accoglienza non solo verso i siriani, ma con tutti i profughi. Fin dal 2003, è iniziato il fenomeno e noi subiamo le scelte di chi persegue solo il proprio interesse».

Il direttore però sa bene che chi scappa lo fa per una necessità. «Non dobbiamo certo generalizzare — conclude — perché non tutti i profughi sono criminali, molti lavorano e chiedono solo di vivere in modo dignitoso. Ma la condizione degradante dei centri, le difficoltà e il senso di abbandono, in alcuni casi sono un propellente per l'ideologia fondamentalista. Del resto quando mancano cibo, scuola, lavoro, quando alle persone è negato il diritto alla vita e si è rinchiusi nei campi il rischio di radicalizzazione è reale e chi ne paga il prezzo è la popolazione innocente».

## Egitto: cristiani perseguitati perché «obiettivi legittimi»

In Egitto i cristiani vengono ancora perseguitati e considerati «obiettivi legittimi». Questa nuova ondata di violenza verso i cristiani e le minoranze, viene portata a compimento dalle milizie del sedicente Stato Islamico, che considerano i «non wahabbiti» un target legittimo. «I cristiani — dice padre Rafic Greiche, portavoce della Chiesa cattolica egiziana — sono da tempo un obiettivo di terroristi che si proclamano jihadisti di ispirazione wahabbita e che vedono nelle



minoranze religiose o nelle altre confessioni musulmane dei nemici da colpire». Parole che prendono spunto dall'assassinio di un sacerdote copto ortodosso, ucciso a colpi di arma da fuoco nella Penisola del Sinai.

Dopo aver celebrato la messa, il sacerdote aveva portato la sua vettura da un meccanico. In pochi minuti un commando è entrato in azione e lo ha ucciso. L'omicidio è stato poi rivendicato in un sito web jihadista, dove le milizie del «Califfato» han-

no accusato il parroco di aver «combattuto l'islam» e per questo punito con la vita. «Si tratta di un'area — aggiunge padre Rafic — già al centro di gravi episodi di violenze di matrice jihadista, con l'uccisione di soldati, poliziotti, militari. Nella zona chiese, sacerdoti e religiosi sono considerate un target legittimo».

L'omicidio è giunto in concomitanza con l'anniversario della grande manifestazione popolare contro Morsi in seguito alla quale il generale al-Sisi, oggi presidente, era intervenuto arrestando Morsi e mettendo al bando la Fratellanza. Le frange estremiste islamiche non hanno mai perdonato ai cristiani copti di essersi schierati con al-Sisi. La concomitanza dell'attacco al sacerdote con l'anniversario «potrebbe non essere casuale», sottolinea padre Rafic Greiche, il quale aggiunge che «a Minya sono state bruciate le case di alcuni cristiani». Questi episodi di violenza, potrebbero essere «una vendetta dei sostenitori di Morsi, che vogliono colpire i cristiani perché non hanno sostenuto al tempo il presidente. Ogni volta che c'è una ricorrenza o un anniversario sensibile si verificano attacchi».

R. L.

### BREVI

#### ◆ Cina: no ai fondi delle chiese

Le autorità della provincia orientale del Zhejiang hanno chiesto ad alcune chiese cristiane dell'area di «girare al governo» ogni introito, incluse le donazioni dei fedeli. Si tratta dell'ennesimo tentativo di mettere sotto controllo le congregazioni cristiane. Dallo scorso anno l'esecutivo ha lanciato una campagna contro i cristiani.

#### ◆ Sri Lanka: prima serva di Dio

Helena, laica consacrata della parrocchia di Gonawila, nella diocesi di Chilaw in Sri Lanka, è la prima Serva di Dio nativa dello Sri Lanka e si incammina verso la santità: lo ha annunciato il Vescovo Valence Mendis che ha ricevuto una lettera dalla Congregazione per le Cause dei Santi e lo ha comunicato a fedeli e sacerdoti della diocesi.

#### ◆ Filippine: prete ucciso in casa

Padre Marcelino Biliran, parroco della chiesa di san Pietro Apostolo nella città di Loboc, nella provincia di Bohol, trovato morto nella sua abitazione. Non si sarebbe suicidato ma è stato ucciso, per ragioni tuttora sconosciute. Biliran era stato ordinato nella diocesi di Tagbilaran ed era parroco di san Pietro Apostolo, parrocchia dal 2015.

#### ◆ Iraq: una casa per il Giubileo

Nei giorni scorsi è stata posta a Erbil la prima pietra della «Casa della Misericordia», la struttura che la locale diocesi caldea riserverà all'accoglienza degli anziani. L'edificio rappresenterà il segno del Giubileo della Misericordia come richiesto dal Papa che desidera in ogni diocesi un monumento vivente, un'opera strutturale di misericordia.

## PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA

FORNITURE ASL · INAIL

**CAGLIARI**  
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)  
tel. 070 494396



**AUDIOMEDICAL**  
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

**PROVA**

senza obbligo d'acquisto

L'astensione dal lavoro pone alcune domande

Isabel Sardu è impegnata nel sostenere progetti a favore di minori in Romania

## Lo sciopero Meridiana e i danni alla Sardegna

## Dalla passione per il teatro alla voglia di aiutare i bambini rumeni in difficoltà

\* DI ALBERTO MACIS

Ci sono cose, a volte, che sembrano inspiegabili. Una di queste è la contemporanea richiesta, da parte di decine di addetti della compagnia Meridiana, di certificati medici. Una vera epidemia che stranamente ha colpito solo coloro che hanno in mano una lettera di licenziamento e quindi hanno perso il posto di lavoro.



Manifestazione dei lavoratori Meridiana

Il risultato è stato che centinaia di passeggeri hanno dovuto bivaccare per ore in aeroporti di mezza Italia, vista la cancellazione di decine di voli. Fatto salvo il sacrosanto diritto all'astensione dal lavoro per motivi di salute o per rivendicazioni di carattere sindacale certo è che quanto è accaduto pone degli interrogativi. Chiusa la trattativa, con il passaggio dell'ex compagnia dell'Aga Khan a Qatar Airways, alcune centinaia di persone hanno visto sfumare il posto di lavoro, e la loro rabbia è più che legittima.

Ciò che invece non è giusto è l'uso improprio di un diritto, il permesso per malattia, il cui utilizzo distorto lo rende invisibile a molti.

Ad esempio a chi già da alcuni mesi aveva programmato il viaggio per le ferie estive e, arrivato all'aeroporto, non ha trovato il volo pagato profumatamente da tempo. I bivacchi in aerostazione e la cancellazione di voli, con successiva ri-protezione dei passeggeri su altri velivoli, sono state scene di ordinaria follia nei giorni scorsi.

Un bel biglietto da visita per la Sardegna e un chiaro incentivo al turismo, non c'è che dire. Hanno ragione Federalberghi e Confcommercio quando denunciano un comportamento assurdo che rischia di annullare l'intero complesso di investimenti effettuati per posizionare la Sardegna fra le destinazioni più conosciute e desiderate per la stagione 2016. «A cosa saranno valsi — si legge in una nota — i mesi trascorsi in Europa dai nostri albergatori, dai nostri Consorzi? Mesi di intenso lavoro per strappare alla concorrenza i turisti italiani e internazionali. È impensabile che poche decine di persone, pur colpite da lettere di licenziamento o da riduzioni dello stipendio, reagiscano creando un danno alla collettività anziché dimostrare a testa alta e con mezzi civili di essere stati ingiustamente penalizzati». Se poi si guarda all'intero settore, le organizzazioni imprenditoriali sottolineano come «attualmente in Sardegna il turismo è uno dei pochi settori che sta segnando risultati positivi nel Pil isolano».

In tempi di grandi difficoltà economiche, con un'agricoltura allo stremo e un'industria oramai quasi scomparsa, creare problemi all'unico settore capace, anche se a stento, di garantire una quota importante del Pil regionale, è un fatto inquietante.

L'Autorità di garanzia per gli scioperi ha intanto chiesto a Meridiana, al Prefetto di Sassari e all'Enac tutta la documentazione relativa alla contemporanea assenza per malattia degli addetti della compagnia aerea.

Isabel Sardu, è una giovane regista e attrice e da tempo ha sposato la causa di sostegno ai minori che vivono in situazioni di difficoltà in Romania.

«L'iniziativa — racconta — nasce circa cinque anni fa quando, nel corso di un viaggio in Romania, mi esibivo come clown di strada. Un'esperienza forte che volevo ripetere. Presi contatto con l'associazione "Aiutare i bambini" di Milano dalla quale ho avuto un nuovo progetto per un intervento nel nord della Romania. Lì ho visto una realtà che mi ha colpito molto e per cinque anni sono ritornata trovando nella referente della Caritas locale, Marzia, la persona con la quale realizzare quello che per me era un sogno: far sì che i bambini uscissero da quella zona per andare in altri paesi. Così è nato il progetto che tutt'ora portiamo avanti».

Inizia così l'impegno in prima persona di Isabel per riuscire a raccogliere finanziamenti, ma i problemi burocratici frenano molto l'attività. Non avendo avuto risposta dai diversi enti, la giovane sceglie l'auto-finanziamento, con l'attività teatrale, attraverso la quale in un anno e

mezzo riesce a raccogliere i fondi necessari per pagare il volo di due minori e dell'educatrice, in questo caso la stessa Marzia. Nelle scorse settimane sono giunti in Sardegna per un breve periodo di vacanze.

«Iosif e Maria, questi i loro nomi — prosegue Isabel — sono stati qui. La scelta è stata fatta da Marzia, anche lei venuta in Sardegna, che ha valutato tutti i casi premiando i migliori tra gli studenti seguiti dalla Caritas frequentanti le scuole locali. Spesso si tratta di minori privi di genitori perché partiti o emigrati e hanno lasciato i propri figli soli in casa».

A Iasi, città del nord-est della Romania, si registrano grandi sacche di povertà, così come nelle campagne. Qui opera la Caritas locale con un centro diurno che ospita una cinquantina di bambini, per il dopo scuola, dove vengono assistiti e accompagnati per cinque ore al giorno, non solo dal punto di vista didattico ma anche sociale, offrendo sostegno alle famiglie.

Isabel con il suo impegno supporta i progetti che vengono portati avanti. «Il centro di Iasi e quello nelle campagne della città — con-

clude Isabel — sono legati a don Bosco, e portano il nome di Don Bosco Center, con apposita pagina Facebook, dove è possibile avere tutte le informazioni».

Le modalità con le quali sostenere il progetto dei due centri in Romania sono tante: dalle adozioni a distanza (circa 20 euro la spesa mensile), alla partecipazione agli spettacoli messi in scena da Isabel o anche all'invio di materiale direttamente a Iasi. Tante le opportunità per sostenere un progetto di solidarietà.

R. C.



Isabel Sardu e i clown di strada

## Successo per Quartieri in gara

Si è disputata sabato scorso al Parco Terramaini di Cagliari la fase finale della seconda edizione di «Quartieri In Gara», la manifestazione sportiva non agonistica organizzata dal Centro sportivo italiano Cagliari e realizzata con il contributo della Fondazione di Sardegna. Centinaia di partecipanti di diverse generazioni, dai sedicenni agli ultrasessantenni, che hanno dato vita a una sfida esaltante a cui hanno preso parte anche due persone con disabilità e cinque migranti dell'Africa Occidentale. «Hanno dato un segnale importante — ha dichiarato Maurizio Siddi, presidente del Csi di Cagliari — che testimonia come lo sport possa andare oltre le barriere mentali e fisiche».

Ad aggiudicarsi la vittoria la squadra dei «Bobboetti» che si è portata a casa un premio consistente in tre mesi di palestra e buoni acquisto per attrezzatura e abbigliamento sportivo. Dopo la gara, apertasi sotto la benedi-



Un momento della competizione

zione di don Alessandro Simula, consulente ecclesiastico del Csi di Cagliari, Maurizio Siddi ha consegnato a una delle associazioni sportive, che hanno collaborato durante la fase training, un defibrillatore per sensibilizzare gli sportivi sul tema della cardio-protezione.

Elisabetta Settembrini



**axpo** 

Axpo è fornitore ufficiale della Diocesi di Cagliari

**Axpo Family**  
L'offerta per la tua casa

Abbinato alla fornitura di luce o gas trovi il programma di scontistica odontoiatrica e sanitaria "Energia e Benessere" che ti offre l'opportunità di risparmiare su prestazioni mediche e terapeutiche.

**Axpo Piccole e Medie Imprese**  
L'offerta per la tua azienda

Axpo Italia è in grado di affiancare nella scelta della fornitura energetica ogni tipo di azienda: in particolare per la piccola e media impresa italiana sono state studiate soluzioni dedicate attraverso l'offerta di prodotti specifici.

I nostri servizi online ti permettono di monitorare i consumi, gestire il tuo contratto di fornitura, scaricare le fatture, inviare l'autovettura gas, richiedere assistenza online e in chat. Scopri l'ampia e variegata offerta dei nostri prodotti che ti consentirà di individuare la tipologia di fornitura di energia e gas costruita sulle tue esigenze di consumo.

INFO  
347.4786030  
info@energyasrl.it

Energia e Gas per aziende e privati

Sempre in contatto con la tua energia

# CONTRO LA FURIA DEL FUOCO

**Siamo tutti responsabili della salvaguardia del territorio**

La furia del fuoco è stata spietata e non ha lasciato scampo: migliaia di ettari di sugherete e pascolo incenerite dalle fiamme, animali crudelmente arsi e case rurali irreversibilmente deteriorate. Aziende agricole e allevatori in ginocchio, in uno scenario apocalittico che parla di devastazione e morte. Alto oristanese e Marghine le zone maggiormente colpite dai roghi di inizio mese, ma anche il cagliaritano ha pagato il suo pesante tributo. All'indomani dei tragici eventi, la polemica impazza tra rappresentanti del governo regionale, addetti alla sicurezza del territorio e referenti del mondo agro-pastorale. Rispediscono le accuse al mittente gli assessori alla Difesa dell'Ambiente Spano e dell'Agricoltura Falchi che difendono l'efficacia e l'efficienza del sistema antincendio, anche in considerazione delle avverse condizioni climatiche e tranquillizzano gli imprenditori agricoli

e gli allevatori rispetto al sostegno che l'esecutivo locale non farà loro mancare. Risoluta la risposta dell'unione barracelli, attraverso la voce del suo presidente regionale Giuseppe Vargiu, che critica apertamente la scarsa adeguatezza delle squadre preposte alla salvaguardia delle campagne: pochi dispositivi a disposizione e per giunta non consoni alle necessità reali, strumentazione e mezzi ridotti all'osso, stanziamenti economici esigui. Vargiu afferma, inoltre, di aver prospettato, in tempi non sospetti, il pericolo incombente, ma di aver visto il suo appello cadere miseramente nel vuoto. Ammette, ancora, che la zona di Cagliari sia in parte più attrezzata, avendo la possibilità di impiegare fuoristrada e autobotoli, decisivi per la gestione precoce del focolaio che tempestivamente contrastato, permette di domare o, almeno, contenere lo stesso. In caso contrario il fuoco porta desolazione e distruzione. Il mondo agricolo e dell'allevamento ha spontaneamente risposto alle tragiche conseguenze dei roghi, mettendo a disposizione degli imprenditori maggiormente colpiti, quantità notevoli di foraggio. Certamente la solidarietà non è sufficiente e la politica, che, suo malgrado, non può concedere lo stato di calamità, in quanto gli episodi incendiari sono di chiara matrice dolosa, dovrà prevedere consistenti aiuti economici, se non altro nella forma dei pagamenti prioritari del Piano di sviluppo rurale 2015 a favore delle aziende col-

pite. Capitolo a parte e precedenza assoluta è rappresentato dal discorso della prevenzione e della sensibilizzazione, versante sul quale ancora molto rimane da fare. Ogni territorio dovrà garantire la propria parte, attraverso le misure di autoprotezione, previste dai piani antincendio. Ma ancora di più, si rende necessario un protagonismo attivo da parte di chi nei territori vive e lavora, per una reale azione di controllo. Esistono comunità virtuose che riescono a predisporre sistemi di tutela territoriale efficaci, come è il caso di Fonni, richiamato dal presidente regionale di Coldiretti, Battista Cualbu, forte di un dispositivo attivo 24 ore al giorno, costituito da moltissimi volontari a presidio della sicurezza del territorio e di quanti vi abitano. La collaborazione di tutti, sempre secondo Cualbu, è fondamentale per individuare i responsabili di questi atti vandalici che possono provocare disastri ambientali e lutti. La prevenzione, dunque, dovrà operare in termini di informazione e formazione delle comunità locali, avendo come target privilegiato le scuole e le fasce anagrafiche più giovani contro la cultura del fuoco e del degrado. Parallelamente, non si potrà più rinunciare ad un funzionale sistema di avvistamento, che sappia integrare la risorsa umana, già presente presso le postazioni fisse distribuite nel territorio, con una rete tecnologica di rilevamento automatico degli incendi boschivi.

**Corrado Balocco**

## Serve una cultura della prevenzione

In questi giorni di luglio la Sardegna è di nuovo alle prese con l'incubo degli incendi. Diversi i focolai che si segnalano, più o meno gravi, dal nord al sud dell'isola. La macchina dell'anti-incendio interviene prontamente per spegnere i roghi che, puntuali, infestano le campagne e le zone boschive, causando danni consistenti e ingenti. Ma si manifesta grande preoccupazione per questa che è sempre più definita come una grande emergenza estiva, che richiede grandi energie e mette a rischio la vita delle persone impegnate nelle operazioni di spegnimento.

Se la situazione nel centro-nord della Sardegna è più grave, nel sud della regione invece ci sono dati roghi nelle campagne, in modo particolare tra i comuni di Uta, Valdermosa e Villaspeciosa, interessati, nelle scorse settimane, da alcuni focolai.

«Fortunatamente – sottolinea Elio Mameli, primo cittadino di Villaspeciosa – non ci sono stati grossi danni nelle nostre campagne. Il rischio in agguato è sempre quello di compromettere il nostro territorio sia dal punto di vista paesaggistico sia dal punto

di vista ambientale. E va anche calcolato il rischio che possano essere, a causa dei roghi, creati danni anche ingenti alle aziende agricole e agli allevamenti».

Negli anni precedenti gli incendi sono certamente diminuiti lievemente per intensità e per dimensioni rispetto ai grandi roghi del passato, con uno strascico di vittime e di danni davvero ingenti. Ma la mano degli incendiari non si è fermata e ha continuato a causare criticità in un'isola che d'estate è ancora, nonostante tutto, una meta di vacanze. «L'estate però non è sempre – evidenzia Francesco Piras, sindaco di Valdermosa – sinonimo di abbronzatura e di mare, ma è invece l'inizio di forte preoccupazione per gli incendi. Sono una piaga che ormai non si riesce a combattere. Le poche forze di cui dispone un piccolo comune, come quello da me guidato, non sono sufficienti per risolvere e debellare le problematiche causate dai roghi. Fortunatamente, nei giorni scorsi, l'intensità degli incendi nella nostra zona non può essere paragonata a quanto si sta vivendo nel nord della regione. Cerchiamo di interve-

nire con le nostre piccole forze, confidando sempre più nell'azione di prevenzione svolta dalla Compagnia barracellare».

I pesanti tagli decisi dalle istituzioni centrali hanno, in qualche modo, intaccato l'efficienza dell'operazione di prevenzione e di lotta agli incendi. Con dunque pesanti ripercussioni sul territorio e sui comuni, in prima linea nell'opera di contenimento e di spegnimento dei roghi. «Disponiamo di pochi mezzi e di poche risorse – analizza Elio Mameli, sindaco di Villaspeciosa – economiche e umane. L'apparato regionale esiste e funziona, ed è composto da tante squadre operative in tutto il territorio isolano. Disponiamo certamente di un apparato di protezione civile, che interviene anche in caso di rischio idrogeologico nel periodo invernale, mentre, in quello estivo, è concentrato sui roghi. Nonostante tutto ciò, a mio avviso, le risorse non sono sufficienti a livello comunale. Stando così le cose non posso certamente affermare che, come comune, si sia in grado di affiancare, in modo efficiente, la struttura operativa regionale».

**Andrea Pala**